



## OSSERVATORIO INTERRELIGIOSO SULLE VIOLENZE CONTRO LE DONNE

A metà dell'anno in corso, in Italia, si sono verificati una quarantina di uccisioni di donne per mano di amici, partners o mariti; nell'ultima settimana ci hanno particolarmente colpite l'uccisioni di due donne e della loro storia di vita:

**Giulia Tramontano** di 29 anni, incinta al settimo mese, è stata uccisa a Senago, in provincia di Milano dal suo ex compagno padre del bambino, che sadicamente ha fatto finta per giorni di cercala al cellulare. Se non fosse stato per la diversa visione della nuova compagna che si è resa conto della realtà disumana di quest'uomo, e l'ha denunciato creando quel filo di solidarietà tra donne indispensabile per fare fronte alla barbarie, probabilmente il "lui" sarebbe ancora a piede libero e sarebbe una minaccia futura.

**Pier Paola Romano** agente di polizia, è stata uccisa a Roma da parte di un collega poliziotto con cui aveva avuto una relazione, l'assassino poi si è tolto la vita. La donna aveva interrotto la relazione che evidentemente la infastidiva, aggravata dalla sua condizione di salute, per riallacciare il legame col marito. L'assassino non l'ha tollerato, e non ha tollerato nemmeno la sua esistenza!

Non possiamo arrenderci ed assuefarci a questi barbari assassini e alle tristissime realtà che continuano a proliferare nella società malata di maschilismo: ma sappiamo che occorre coinvolgere soprattutto gli uomini in un percorso di approfondimento e comprensione della complessità delle relazioni uomo-donna. I due casi citati sono diversi, ma quale è la matrice comune da smascherare? Possiamo accontentarci di evidenziare la cultura patriarcale alla base di queste violenze o è necessario riconoscerla nelle strutture istituzionali di base e di vertice della nostra società e agire per il cambiamento? Quali percorsi educativi possono essere posti in atto?

Si sta vivendo un tempo assiale: c'era **un prima**, c'è **un adesso** e c'è **un futuro** che auspichiamo ben diverso. Se possiamo affermare che in Italia, come in altri paesi del mondo, si segnala la fine di un predominio maschile in tanti campi, tuttavia ci sono strascichi peggiori del maschilismo che stanno riaffiorando o vengono rispolverati anche a livello di istituzioni, non ultime le istituzioni religiose dove resistono pilastri teologici e culturali di stampo patriarcale. Ma noi ci mobilitiamo per un futuro nel quale le relazioni si basino sulla piena libertà di scelta e di azione anche per le donne nel reciproco riconoscimento di valore delle persone.

Prendiamo quindi ancora una volta posizione pubblica e ci sentiamo anche in parte responsabili di non fare abbastanza nonostante la nostra continua denuncia, e l'obiettivo di una educazione delle giovani generazioni per una società giusta. Riconfermiamo la necessità della **solidarietà tra donne**, ed insieme a uomini che siano partecipi di questo percorso di liberazione, consapevoli che dipenderà quindi da noi trarre nuove relazioni di coppia, prendendo coscienza della possibilità di trasformazione personale, delle famiglie e della comunità, superando visioni tradizionali e stereotipate.

Questa scelta soprattutto per i nostri figli e figlie e nipoti, ed anche nella consapevolezza che in altre parti del mondo i processi di liberazione delle donne dalla morsa del patriarcato sono appena iniziati e che occorre convergere insieme verso il traguardo comune. Confermiamo di essere dalla parte delle donne, anche quando viene messa in dubbio la responsabilità femminile, anche quando viene distorta da sospetti e infangata da pregiudizi da cui talvolta anche il giudice penale non è esente. Confermiamo di essere dalla parte delle donne abusate e vituperate in seno a contesti cosiddetti religiosi. Solo scalfendo le radici del patriarcato e formandoci ad una nuova cultura, che sa definire le cosiddette colpe e le responsabilità più ampie, potremo avere giustizia: e diciamo che la giustizia delle donne non può essere intesa come rivalsa ma come affermazione della libertà nell'amore e della speranza di vita nel rispetto reciproco.

**6 giugno 2023**